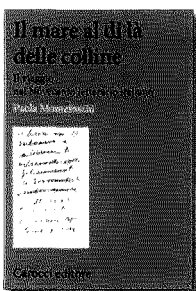


Infinito viaggiare

Paola Montefoschi, *Il mare al di là delle colline. Il viaggio nel Novecento letterario italiano*, Carocci, Roma 2013, pp. 272, euro 27.



Il viaggio, a qualunque titolo, è una esperienza costante nella vita dell'uomo. Non possiamo rimanere quindi stupiti se la letteratura di ogni lingua riflette quell'esperienza, muovendoci in un mondo reale sia su quella di Montefoschi, che di Letteratura, e che l'Università di Bologna raccoglie in questo viaggio la testimonianza

l'angolo come a numerose migliaia di distanza. Appartiene anche alla modalità di tale viaggio l'intensa opera di traduzione, che si snoda tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, compiuta da Vittorini e da Pavese: diffusero nel nostro Paese la letteratura americana nel tentativo di far rinascere un sistema letterario, quello italiano appunto, inabissato in una profonda crisi e in un ristagnante «vecchiamente». Al di là dei registri della scrittura «alta», attraversata dalle varie esperienze del peregrinare raccolte nel nostro libro, possiamo, in conclusione, cogliere il viaggio nella sua completezza, che si materializza in esigenza, in un'evoluzione di graduale *invenzione* della parola e, in ultimo, prova suprema della vitalità individuale.

Andrea Costa

nianza di diversi autori che nel secolo passato hanno individuato nello smarrimento dell'«oltremare», e del viaggio appunto, il desiderio di comunicare un'esperienza dei luoghi, legato non alla convenzionalità delle «impressioni» suscitate, ma alla trasfigurazione della realtà, attuata nella scrittura. In una dimensione esistenziale, in cui si mescolano i fenomeni del nomadismo e dell'esotismo, la Montefoschi, con un linguaggio chiaro e lineare, ci coinvolge in profondità alla scoperta di quegli autori novecenteschi che hanno fatto del viaggio, reale o simulato, un nuovo modo di scrivere. Spicca, per esempio, la testimonianza di Giuseppe Ungaretti, poeta e prosatore, instancabile nomade in fuga verso una meta e una patria a lui sempre ignote. È un girovagare differente da quella del ramingo Dante Alighieri, *exul immeritus* che abbandona la propria patria per motivi politico-religiosi; la sua, infatti, è una costante ricerca, un anelito alla scoperta di che cosa c'è oltre quei lembi d'acqua che per tre lati toccano con le coste italiane. La scoperta di un altrove perturbante e suggestivo, che può essere dietro

[illegible][illegible]